

Liceo Curie

L'Afghanistan nei racconti di un fotoreporter e degli alpini

Le missioni di pace della Taurinense tra quotidianità, pericoli e paure

FABRIZIO ASSANDRI

«Anche all'inferno può esserci la bellezza». La carrellata di foto scattate da Alberto Alpozzi in Afghanistan si apre con un campo lungo del deserto, fotografato dall'alto dell'elicottero. «Per apprezzarla, bisogna astrarsi dalle vicende degli uomini». Alpozzi è un ex al-

lievo del liceo Marie Curie (scientifico, linguistico e scienze umane) e sabato, su invito dell'associazione ex allievi, ha parlato della sua esperienza come fotoreporter di guerra, nella sede di Grugliasco, a una platea di sei classi. Insieme a lui, i militari della brigata alpina Taurinense, che hanno spiegato ai ragazzi con molti aneddoti la quotidianità, l'ignoto, il pericolo, la paura, gli incontri umani che accompagnano ogni missione internazionale. Racconti che nascono dai particolari delle foto di Alpozzi, come la bilancia in mano ai bambini afgani, che non volendo accettare la carità offrivano in cambio delle bottigliette d'ac-

qua la possibilità di pesarsi.

Il collante tra testimonianze e reazione dei ragazzi è stata la passione. Quella che anima chi parte per le missioni dopo una lunga preparazione, come il sergente maggiore Ivan Buraglia, che ha all'attivo sei missioni: «Dal 2005 ho visto cambiare radicalmente in meglio quel paese». E quella di chi, come Alpozzi, ha scelto di raccontare con le immagini «le vite di quelli che, prima di essere militari, sono italiani all'estero, facendolo senza censure».

I ragazzi sono stati interessati. Anche quelli come Stefano Chiriotti, della V P, che non divide le missioni all'estero ed è antimilitarista. «Le foto che ho



Un momento dell'incontro al liceo di Grugliasco

visto sono significative. Se fatto con onestà, il mestiere del fotoreporter ha un grande valore sociale». Anche una professoressa di diritto, che non è favorevole alle «missioni di pace», spiega: «È importante che con i ragazzi si discuta di questi temi». La prima domanda degli studenti aveva per oggetto la busta paga di

chi va in missione. «Si guadagna di più a fare i dj - hanno risposto gli alpini - senza contare che non c'è prezzo per chi torna in una bara». Sulla loro lunghezza d'onda Pierangelo Di Crescenzo, di V B, che quest'anno farà il concorso per l'accademia militare: «È la passione che spinge a scegliere questo mestiere».